

Il vigilante autore del furto ha due ore libere al giorno e grazie alla buona condotta fine pena ad agosto

Premio al ladro dei quattro milioni d'oro

AREZZO

■ Antonio Di Stazio, l'ex guardia giurata che ha rubato oro per 4 milioni e mezzo, è già libero per due ore al giorno. E ad agosto avrà espiato la pena, che sconta in detenzione domiciliare in una casa presa in affitto a Rivotorto di Assisi. L'uomo, 63 anni, nel luglio del 2016 è stato autore del colpo del secolo: il furto di verghe d'oro che trasportava per conto di Securpol. Sparì insieme al prezioso carico dopo aver abbandonato il furgone blindato a Badia al Pino. Poi dopo alcuni giorni si ripresentò. Arrestato e processato, in appello ha visto la condanna ridotta a 3 anni e 8 mesi. Non ha mai svelato complici e destinazione dell'oro. Con la buona condotta che dà diritto alla libertà anticipata, vede avvicinarsi il momento in cui avrà saldato il conto con la giustizia. Forse lo attende una pensione dorata. → a pagina 7 **Serafini**

ne blindato a Badia al Pino. Poi dopo alcuni giorni si ripresentò. Arrestato e processato, in appello ha visto la condanna ridotta a 3 anni e 8 mesi. Non ha mai svelato complici e destinazione dell'oro. Con la buona condotta che dà diritto alla libertà anticipata, vede avvicinarsi il momento in cui avrà saldato il conto con la giustizia. Forse lo attende una pensione dorata. → a pagina 7 **Serafini**

L'ex vigilante sconta a casa la condanna per il furto del secolo. Ad agosto fine pena

Rubò quattro milioni di oro Già libero due ore al giorno

di **Luca Serafini**

AREZZO

■ Sconta la pena a casa ed è già libero di uscire due ore al giorno, il vigilante autore del colpo del secolo: oro per 4 milioni e mezzo svanito nel nulla. Era l'11 luglio 2016 quando a Badia al Pino sparì il carico di metallo prezioso in verghe che la guardia giurata Antonio Di Stazio doveva trasportare e proteggere. Un tesoro mai ritrovato, sicuramente fuso e riciclato. Monetizzato.

L'ex vigilante Di Stazio, 63 anni, ora vive a Rivotorto di Assisi in affitto in un modesto appartamento che divide con i suoi inseparabili pappagallini. E' in detenzione domiciliare. Condannato con rito abbreviato a 4 anni e mezzo, poi ridotti a 3 anni e 8 mesi in appello, può fare il conto alla rovescia per il fine pena sempre più vicino. Sarebbe nel marzo 2020, ma in realtà lo stop arriverà 225 giorni prima, in virtù della liberazione anticipata per la buona condotta, ci spiega l'avvocato Daniela Paccoi del foro di

Perugia, che ha difeso nel processo Di Stazio. Un ulteriore sconto di sette mesi, quindi, con l'ex guardia giurata che, premio dopo premio, avrà saldato il suo conto con la giustizia in tempo per le vacanze di agosto.

Ma il mistero delle verghe d'oro sparite è rimasto irrisolto. Impenetrabile nel suo silenzio, l'uomo ha ammesso di aver fatto scopa, quel giorno, ma non ha detto una parola su complicità e destinazione del metallo. Il furgone blindato che Di Stazio guidava, quel pomeriggio sparì dai radar dell'istituto di vigilanza di Arezzo. Il collega che era con lui, sceso in una ditta a ritirare merce, tornato in strada non lo trovò più. Solo più tardi il mezzo fu ritrovato completamente vuoto in una viuzza a Badia al Pino vicino all'A1. Volatilizzato l'oro. Sparito il vigilante. Una settimana dopo la guardia giurata riapparve a Lucca. Si costituì ai carabinieri. Poi il 21 luglio 2016 venne arrestato. Rinchiuso nel carcere di Capanne a Perugia,

c'è rimasto fin quando ha ottenuto i domiciliari con il braccialetto elettronico. E poi, da dicembre scorso, è scattata la detenzione domiciliare, dopo che la pena ridotta dall'appello è diventata definitiva. Nell'appartamento di Rivotorto può comunicare con chi vuole, ricevere familiari e conoscenti. E può uscire dalle 10 alle 12 di tutte le mattine. La sentenza prevede in teoria il pagamento di un botto di quattrini come risarcimento danni alla Securpol, nel frattempo finita in amministrazione straordinaria. Tutto da vedere. Ma cosa farà Di Stazio una volta libero? Tornerà in Campania, dove è originario? O come qualcuno ipotizza, se ne andrà all'estero per una nuova vita? Da qualche parte, ad attenderlo, c'è la sua parte di bottino? Nessuno è riuscito a farlo parlare. Gli inquirenti si sono arresi. Un

maestro nel dribbling, non c'è che dire. Per ora Di Stazio vive di poco, in semplicità e in un luogo modesto, grazie all'aiuto dei figli e, fin quando l'ha ricevuta, con l'indennità di disoccupazione. Dopo il clamoroso furto fu ovviamente licenziato. In una lettera scritta dal carcere al giudice, il vigilante ammise di vergognarsi di quello che aveva fatto. Ma di essere stato spinto a quel gesto dalle "ingiustizie" subite: vertenze, orari massacranti, straordinari non pagati, diritti negati. Si sentiva sfruttato. E così ha giocato alla ditta uno scherzetto da 4 milioni e mezzo.

